

Gazzetta del Sud 10 Febbraio 2010

Pizzo alla sala giochi: condannati

Anche altri due "esattori" del racket che tartassarono per otto anni un commerciante di Giostra sono stati condannati. Ed è un'altra puntata giudiziaria dell'operazione "Micio", con cui la Distrettuale antimafia e la Squadra mobile nell'aprile del 2008 interruppero una delle tante spirali del pizzo in città, in questo caso al titolare di una sala giochi e di una pizzeria. Nel pomeriggio di ieri i giudici della prima sezione penale del Tribunale, presieduta da Attilio Faranda, hanno inflitto - con la riduzione per la scelta del rito abbreviato -, la pena di 7 anni e 4 mesi di reclusione a Placido Bonna, ritenuto, elemento di primo piano del clan di Giostra, e di 4 anni di reclusione a Maurizio Papale, che rispondeva solo di rapina, un colpo che secondo gli investigatori fu messo in piedi proprio per "sollecitare" qualche pagamento che tardava ad arrivare nelle casse del gruppo. Per Papale i giudici hanno anche escluso l'aggravante di aver agevolato l'associazione mafiosa.

Sentenza in linea con le richieste che aveva espresso l'accusa, il sostituto della Dda Vito Di Giorgio, il magistrato che coordinò all'epoca anche l'inchiesta, il quale dopo aver ricostruito vicende e ruoli aveva sollecitato la condanna a 7 anni e 8 mesi per Bonna, a 4 anni e 4 mesi per Papale. L'altro profilo importante riguarda i risarcimenti immediati accordati dai giudici: Bonna dovrà versare 12.000 euro al commerciante vittima del pizzo e 4.000 euro all'Asam, l'associazione antiracket messinese che in questa vicenda è stata al fianco della vittima; Papale dovrà versare 1.500 euro alla vittima del pizzo, mentre è stata rigettata nei suoi confronti dai giudici la richiesta di risarcimento avanzata dall'Asam. Queste condanne vanno ad aggiungersi ad altre due, decise nel novembre del 2008 dal gup Daria Orlando, a carico di altri due personaggi di spessore coinvolti nell'inchiesta, vale a dire Domenico "Micio" Arena e Vincenzo Barbera, fratello del boss Gaetano, che subirono rispettivamente 6 anni e 8 mesi e 10 anni di reclusione.

Tornando al processo conclusosi ieri Bonna e Papale sono stati assistiti dagli avvocati Salvatore Silvestro e Antonello Scordo mentre le parti civili, il commerciante e l'Asam, sono state rappresentate dall'avvocato Franco Pizzuto. Erano in tutto sei i personaggi della criminalità organizzata coinvolti nell'inchiesta: Domenico "Micio" Arena, Vincenzo Barbera, fratello del boss Gaetano, anch'egli indagato, Placido Bonna, Maurizio Papale e Nicola Mantineo. Tutti - tranne Papale, che doveva rispondere solo di rapina - erano accusati di estorsione aggravata. Il blitz della "Micio", dopo alcuni mesi d'indagine e di intercettazioni, scattò nel mese di aprile del 2008. Gli investigatori della Squadra mobile accertarono che il titolare della sala giochi presa di mira a Giostra veniva sottoposto a richieste estorsive da parte di due gruppi criminali della zona nord. Per primo Domenico Arena chiese al titolare della sala giochi il pagamento di un "piz-

zo" mensile di 300 euro. Ma anche Placido Bonna e Gaetano Barbera dovevano rispondere di estorsione in questa vicenda, avrebbero preteso dalla vittima 1.000 euro al mese. Al boss Gaetano Barbera veniva anche contestata una rapina nella sala giochi di proprietà della vittima. E questa "ordinaria storia di pizzo" secondo le indagini della polizia è durata per otto lunghi anni, con continue vessazioni e richieste. Il classico modo per convincerlo a pagare era sempre lo stesso: organizzare rapine "mirate" per far aumentare la paura. In otto lunghi anni l'imprenditore ha versato per la "protezione" quasi 70.000 euro, e i due gruppi criminali non si sono fermati con le richieste nemmeno quando la vittima, che per un periodo fu costretto a versare ben 1.000 euro al mese, spiegò che con quel pagamento si trovava in gravi difficoltà economiche. La risposta degli esattori del pizzo fu molto chiara: se non paghi ti spariamo alle gambe.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS